

IL CAMPIONE AMERICANO PHELPS CONFESSA: “HO PENSATO ANCHE AL SUICIDIO”



Un Phelps nuovo, Michael guarda a Rio. Tutt'altra cosa rispetto al Phelps di un anno fa. Il campione ripercorre le tappe della sua vicenda, raccontando per l'ennesima volta la sua battaglia con l'alcool e le terribili conseguenze che ha avuto questa dipendenza sulla sua vita sia di uomo che di sportivo. Ha confermato di essere così depresso da aver pensato anche al suicidio.

A Londra 2012 è arrivato a quota 22 medaglie di cui 18 ori, senza considerare i 26 titoli mondiali e i 36 record mondiali.

Ha raccontato del suo fioretto fatto quando, dopo la sospensione di sei mesi e l'addio ai Mondiali di Kazan, si rese conto che era ora di cambiare vita: arrestato nel 2004n per guida in

stato di ebbrezza, Phelps era stato arrestato di nuovo nel 2014 e questo secondo arresto costò la condanna a un anno di reclusione con sospensione della pena, 18 mesi di libertà vigilata e 45 giorni di trattamento ospedaliero.

“Prima ancora di andare in tribunale per ascoltare la sentenza avevo deciso che non avrei bevuto nulla fino a Rio, dove sarei dovuto andare al top. Ma anche dopo Rio credo che non berrò più un bicchiere di alcool”.

Presto sarà papà insieme alla sua Nicole Johnson, miss California 2010, tornato alle gare alla grande, trasferitosi da Baltimora a Tempe, in Arizona, col suo coach Bowman, più di un secondo padre e allenatore inseparabile, Phelps racconta: “Ho

avuto modo di mettere il mio corpo nella migliore forma fisica possibile. Non la avverto come una sfida: vado a letto prima. Dormo di più. Mi sveglio ogni giorno ed è bello avere la testa libera da condizionamenti e senza la sensazione di avere nel cervello un muro di mattoni: vedo tutto molto chiaro, so cosa devo fare, come devo farlo. Ci sono giorni in cui sto seduto in terrazza o al campo di golf e una birra ci starebbe bene. Ma no, basta: ho chiuso con tutto. E poi sto per diventare papà: sarà un maschietto!” E poi c’è Rio. “Già, poi c’è Rio...”.